



ISTITUTO SALESIANO  
TOLENTINO

---

24 Aprile 1937 - XV.

*CARISSIMI CONFRATELLI,*

Alle ore 13 del 12 corr. mese, purificato da lunga penosa malattia, volava al Cielo il confratello professo perpetuo

## **Sac. PIETRO BRUGNOLI**

Era nato il 16 settembre 1875 a S. Ilario D'Enza da Massimiliano e Ombellina Pecchini, ed era venuto da noi già sacerdote.

Educato cristianamente dagli ottimi e pii genitori, fin da giovanetto sentì potente la voce del Signore che lo chiamava allo stato ecclesiastico, e la seguì premuroso, pur tra non lievi difficoltà.

Fu accolto in qualità di Prefetto-Istitutore nel collegio di S. Luigi di Bologna, retto dai PP. Barnabiti, e colà attese agli studi sacri e si preparò al sacerdozio. Fu ordinato il 25 marzo 1905.

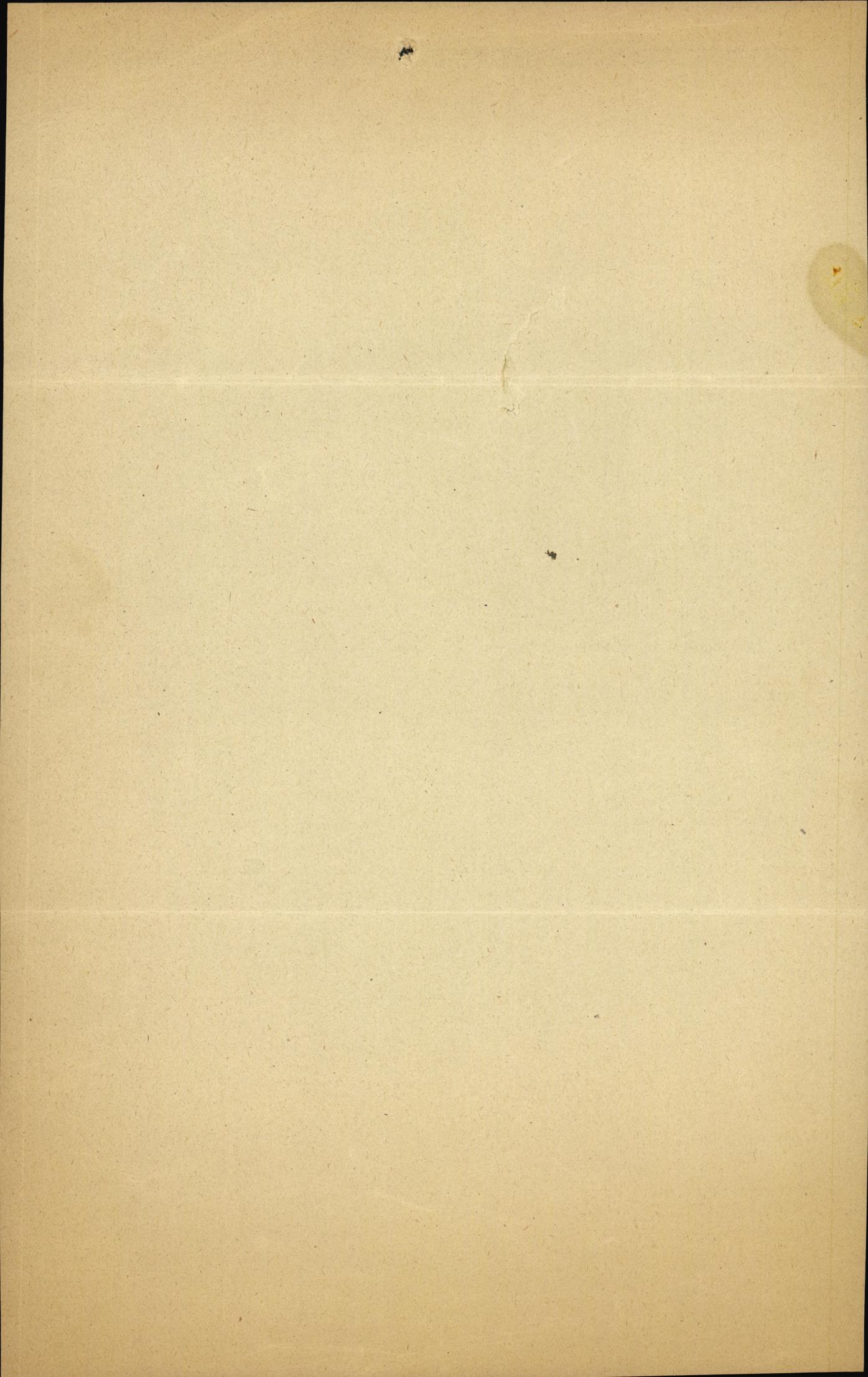
Dopo la Grande Guerra, alla quale anch'egli dette il suo contributo, passò Istitutore nel collegio di S. Maria in Aquiro per gli orfani in Roma fino al 1922; quando venne invitato a prestar l'opera sua nel Seminario minore Vaticano. E quivi rimase in qualità di Vice-Rettore fino al 1932, approfondendo tra quei giovani, da Lui sapientemente educati al Santuario, tesori di scienza e di bontà.

E fu durante le vacanze estive trascorse coi suoi cari seminaristi presso il nostro Istituto di Trevi nell'Umbria, che il compianto D. Pietro meglio conobbe ed amò la vita salesiana, verso cui si sentiva attratto. E fu dei nostri.

Così a 58 anni entrò nel noviziato di Lanuvio, distaccandosi completamente da tutto e da tutti e in tutto assoggettandosi alla vita comune, come l'ultimo e il più giovane dei novizi, schivo d'ogni riguardo e d'ogni particolarità. Emessi i voti triennali il 3 settembre 1933, fu dalla Provvidenza destinato alla Casa di Tolentino per il triennio pratico; e quivi tornò dopo la professione perpetua e di qui volò al premio eterno.

In tutto il tempo che rimase in questo Istituto si mostrò educatore sapiente e religioso esemplare. Era di poche parole e quasi chiuso in se stesso; ma bastava praticarlo per conoscerne ed apprezzarne il cuore grande e generoso, e la vasta cultura e la soda pietà.

Uomo eminentemente spirituale e di una abnegazione senza pari, nulla domandava per sè e tutto invece si prodigava per gli altri, lieto di contribuire con l'opera sua alla retta formazione intellettuale, morale e religiosa dei giovani Aspiranti qui raccolti. E non opponeva mai un rifiuto se venisse richiesto di qualche lavoro straordinario: nascondeva, offrendoli al Signore, i suoi crucci e i suoi incomodi, e disimpegnava gl'incarichi con scrupolosa esattezza. E fu pure scrupolosamente esatto nel compiere le pratiche di pietà: non lasciò mai nè la visita a Gesù Sacramentato, nè



la meditazione, nè la lettura spirituale, nè la confessione settimanale, nè il pio esercizio della Buona Morte, per quanto potessero essere gravi e insistenti le altre incombenze. E l'Ufficio divino recitava possibilmente in Chiesa, ed era edificante la pietà con cui celebrava la S. Messa. Era l'Uomo di Dio, e perciò del dovere e del sacrificio.

I suoi alunni lo ricordano con riconoscente affetto ed è immenso il bene operato col suo umile e fecondo apostolato nei trentacinque anni spesi a prò della gioventù così qui come nel seminario romano come negli altri Istituti e dappertutto dove fu.

E quando, per la scarsezza del Clero locale, si accettò qui a Tolentino la Parrocchia del SS. Crocifisso, fu lui che ne sostenne il peso principale, non ostante gli costasse non poco distaccarsi dai suoi cari giovani. E ha lasciato tracce profonde del suo zelo instancabile e ardente e della sua carità, tra questa buona popolazione, che ne piange con noi la perdita immatura.

Fu colto dal male nel pieno delle sue forze, dopo una giornata di laborioso ministero sacerdotale. La mattina di quella domenica, nella spiegazione del S. Vangelo — e il popolo lo aveva notato — aveva parlato con più vigore del solito e con accenti di ardentissima carità. Ed erano le ultime sue pubbliche parole. La sera, dopo le sacre funzioni parrocchiali, domandò di ritirarsi senza cenare accusando atroci dolori di ventre. Nella notte non fece che gemere. La mattina seguente, lunedì 4 Gennaio, fu trasportato all'Ospedale ed immediatamente operato d'appendicite acuta con perforazione dell'intestino. E non si riebbe più.

I dottori curanti ricorsero a tutti i mezzi, tentarono tutti i rimedi: non si approdò a nulla. Andò a poco a poco spegnendosi con lenta continua agonia peggiore della morte. Indicibili furono le sue pene, specialmente negli ultimi giorni in cui non aveva parte del corpo che fosse sana: bastava toccargli incautamente il letto perchè egli se ne risentisse, accusando spasimi acutissimi. E tutto soffersse con mirabile fermezza d'animo, con rassegnazione eroica; e i suoi dolori e la vita sua stessa offrì, conscio de' suoi atti, generosamente al Signore.

Era sensibilissimo a ogni minima gentilezza e ricordava con commossa gratitudine le persone buone che lo avevano avvicinato e specialmente il fratello amato e i parenti lontani.

Si spense serenamente assistito con amore dai suoi confratelli e dopo aver ricevuto tutti i conforti di nostra santa religione. I suoi funerali furono un trionfo e la sua memoria è in benedizione. Sempre si ricorderà qui a Tolentino il sacerdote santo e l'educatore sapiente.

Unite ai nostri i vostri suffragi, e nella vostra carità vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa in C. J.

Aff.mo confratello

Sac. FILIPPO TRAVERSI

DIRETTORE

---

#### DATI PEL NECROLOGIO.

**Sac. Pietro Brugnoli** nato a S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia) il 16 settembre 1875, morto nell'Ospedale di Macerata il 12 aprile 1937, a 62 anni di età, 4 di professione e 32 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO - TOLENTINO

---

**Stampe**

Rev<sup>ma</sup> Sg. Direttre

Casa Lemoyne -

Zorino

---

"FILELFO." - Tolentino